



Anno della Famiglia “Amoris Laetitia”

Dell'esortazione Apostolica sulla “gioia dell'amore”

Affrontiamo il tema di una particolare fecondità dell'esperienza coniugale

8 – L'adozione

Tutto è cominciato con la frase di una dottoressa in ospedale: *“Non potete avere figli in modo naturale. L'unico modo è la PMA (procreazione medico assistita)”*. Allora abbiamo iniziato le cure, ma con scarsi risultati. Tre interventi chirurgici mi hanno portato via una parte di organi per il concepimento, ma non la voglia di essere madre.

Il bambino tanto desiderato non arrivava e aumentava lo sconforto. Ciononostante ci siamo sposati, con la voglia di stare uniti nella gioia e nel dolore. Pregavo così: *“Se questa è la tua volontà l'accetto; ma dammi la forza di affrontare il dolore e accettare quel che non posso cambiare”*.

In viaggio di nozze siamo andati in Madagascar: un posto magico ma pieno di bambini poverissimi. Lì forse Dio ha voluto darmi un segno. **Volevo essere madre** e non mi importava di partorire; **desideravo solo... un figlio da amare**.



Inizialmente Mirko non era convinto dell'adozione. *Come avrebbe potuto amare un figlio senza il suo DNA? La burocrazia sarebbe stata complicata, dicevano tutti!* Anch'io sapevo che non sarebbe stato semplice, ma sentivo che era la strada giusta. In quel periodo natalizio ci hanno chiesto di ospitare una bambina bielorusca per allontanarla da Chernobyl. *“Perché non farlo?”*. Così Yuliya è stata con noi per un mese: un'esperienza bellissima, ripetuta in estate.

Pian piano Mirko ha cambiato idea, tanto che pensavamo di adottare Yuliya, ma è stato impossibile essendo già affidataria al suo paese.

Certo il percorso di adozione avrebbe potuto risultare negativo, ma non volevamo avere rimorsi e rimpianti in futuro.

A marzo 2018 deposte le pratiche in tribunale, abbiamo iniziato i colloqui con psicologi e assistenti sociali. Spesso ne uscivamo sconfortati: siamo inadeguati al ruolo di genitori o sono loro a farci sentire così? Dio ci ha aiutati a non mollare. Io gli ripetevo solo: *“Sia fatta la tua volontà. Fammi capire cosa devo fare”*.

Anche dopo l'incontro con vari giudici, l'esito atteso non arrivava mai.

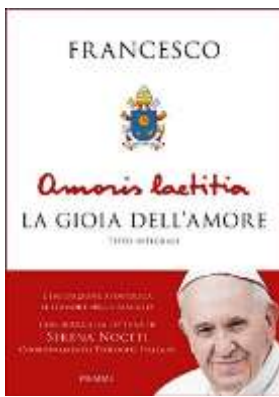
Stavamo perdendo le speranze, quando d'un tratto è cambiato tutto: il 20 dicembre 2019 ci è stato detto che saremmo diventati genitori di Gabriele (il nome significa: “Dio è stato forte”).

Il mio bambino era lì in ospedale, che urlava nella sua culla, per farsi sentire da tutti che lui c'era, sopravvissuto a una brutta gravidanza e poi abbandonato. Ora però era pronto ad affrontare una vita non facile dall'inizio.

Siamo entrati in quella stanza, mano nella mano, emozionati, spaventati, felici e tremanti. L'assistente sociale ha sussurrato: *“Hai visto, Gabriele? Te l'avevo detto che oggi sarebbero venuti mamma e papà”*. Impossibile descrivere a parole cosa abbiamo provato nel tenerlo in braccio la prima volta. Lacrime di gioia rigavano i nostri volti. Tutto aveva un senso finalmente! La strada intrapresa, gli ostacoli superati, le delusioni e le sofferenze provate negli anni erano serviti per portarci a nostro figlio.

Una frase di Michel Quoist racchiude il senso dell'adozione: *“Voi innesterete le vostre vite sulla mia crescita selvatica e grazie a voi io rinascerò una seconda volta. Voi non giudicherete i miei genitori sconosciuti, li ringrazierete e mi aiuterete a rispettarli. Perché dovrò riuscire lo so, ad amarli nell'ombra, se un giorno vorrò poterli amare nella luce”*.

Carmen e Mirko



Dall'Esortazione Apostolica “Amoris laetitia”

cap. V - §§ 178 - 181

178. *Molte coppie di sposi non possono avere figli. Sappiamo quanta sofferenza questo comporti. D'altra parte, sappiamo pure che «il matrimonio non è stato istituito soltanto per la procreazione. E perciò anche se la prole, molto spesso tanto vivamente desiderata, non c'è, il matrimonio perdura come **comunità e comunione di tutta la vita** e conserva il suo valore e la sua indissolubilità». Inoltre «la maternità non è una realtà esclusivamente biologica, ma si esprime in diversi modi».*

179. *L'adozione è una via per realizzare la maternità e la paternità in un modo molto generoso, e desidero incoraggiare quanti non possono avere figli ad allargare e aprire il loro amore coniugale per accogliere coloro che sono privi di un adeguato contesto familiare. Non si pentiranno mai di essere stati generosi. **Adottare è l'atto d'amore di donare una famiglia a chi non l'ha.***

*È importante insistere affinché la legislazione possa facilitare le procedure per l'adozione, soprattutto nei casi di figli non desiderati, al fine di prevenire l'aborto o l'abbandono. Coloro che affrontano la sfida di adottare e accolgono una persona in modo incondizionato e gratuito, diventano mediazione dell'amore di Dio che afferma:
“Anche se tua madre ti dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai” (cfr Is 49,15).*

180. *«La scelta dell'adozione e dell'affido esprime una particolare fecondità dell'esperienza coniugale, al di là dei casi in cui è dolorosamente segnata dalla sterilità. A fronte di quelle situazioni in cui il figlio è preteso a qualsiasi costo, come diritto del proprio completamento, l'adozione e l'affido retamente intesi mostrano un aspetto importante della genitorialità e della figliolanza, in quanto aiutano a riconoscere che i figli, sia naturali sia adottivi o affidati, sono altro da sé ed occorre accoglierli, amarli, prendersene cura e non solo metterli al mondo. **L'interesse prevalente del bambino** dovrebbe sempre ispirare le decisioni sull'adozione e l'affido». D'altra parte «il traffico di bambini fra Paesi e Continenti va impedito con opportuni interventi legislativi e controlli degli Stati».*

181. *È opportuno anche ricordare che la procreazione e l'adozione non sono gli unici modi di vivere la Fecondità dell'amore. Anche la famiglia con molti figli è chiamata a lasciare la sua impronta nella società dove è inserita, per sviluppare altre forme di fecondità che sono come il prolungamento dell'amore che la sostiene. Le famiglie cristiane non dimentichino che «la fede non ci toglie dal mondo, ma ci inserisce più profondamente in esso. [...] Ognuno di noi, infatti, svolge un ruolo speciale nella preparazione della venuta del Regno di Dio».*

La famiglia non deve pensare sé stessa come un recinto chiamato a proteggersi dalla società. Non rimane ad aspettare, ma esce da sé nella ricerca solidale. In tal modo diventa un luogo d'integrazione della persona con la società e un punto di unione tra il pubblico e il privato. I coniugi hanno bisogno di acquisire una chiara e convinta consapevolezza riguardo ai loro doveri sociali.